

Matteo Ghiara, dell'equipe del prof. Franco Benazzo, ha spiegato l'intervento al programma "Qui salute" a Rtp



Artrosi al ginocchio, al S. Matteo piccoli impianti eliminano il ricorso alla protesi

Evitare di sostituire l'intera articolazione con una protesi, dimezzare i tempi di intervento e cura e ridurre al minimo le fasi del recupero post-operatorio. Sono questi i vantaggi più importanti della nuova metodica portata avanti dal professor Franco Benazzo, direttore di Ortopedia e Traumatologia del San Matteo di Pavia, in collaborazione con Matteo Ghiara e Stefano Rossi (specialisti del suo staff). "Si tratta, in pratica, di salvare le parti sane del ginocchio senza sostituire completamente l'articolazione - ha chiarito il dottor Matteo Ghiara durante una puntata della trasmissione "Qui Salute", che va in onda ogni giovedì alle 10 sulle frequenze di Radio Ticino Pavia, Fm 91.8 e 100.5 -. Il vantaggio per il paziente è immediato: spesso infatti le conseguenze dell'impianto di una protesi totale possono essere imprevedibili e comportano una riabilitazione molto lunga.

Solitamente l'artrosi al ginocchio è causata da stress continui all'articolazione, che aumentano con il trascorrere degli anni: il dolore provocato dalla patologia può essere invalidante, causare zoppia, difficoltà a scendere e salire le scale e, in alcuni casi, disturbare

anche il sonno notturno. Il tutto è provocato da una degenerazione della cartilagine, che a sua volta genera dolore sia nel movimento che in fase di riposo, come ad esempio durante il sonno che viene così interrotto. L'artrosi è spesso conseguenza di lesioni meniscali, traumi dovuti al peso eccessivo o a sforzi ripetuti come per esempio correre o giocare a pallone: è una patologia che può colpire anche solo una parte del ginocchio, ovvero il cosiddetto compartimento mediale, cioè quello interno o quello laterale e anteriore.

Il paziente può sentire dolore anche all'interno e dove la rotula si articola con il femore". Insomma, una patologia che disturba parecchio e di non semplice soluzione: "Tra le possibilità terapeutiche c'è la sostituzione della cartilagine degenerata con la protesi - ha sottolineato ancora il dottor Ghiara, che lavora nell'equipe del professor Benazzo dal 2007 ed ha appena 32 anni -, ma in questo caso gli interventi si allungano. Inoltre con la protesi totale vengono sacrificate nella sostituzione, effettuata con plastica e metallo, anche le parti sane del ginocchio, incluso il legamento crociato anteriore e spesso anche quello poste-

riore. Il nostro studio prevede che per l'artrosi parziale si possano usare le cosiddette 'monocompartimentali', cioè protesi che sostituiscono solo le parti degenerate. La vera novità è costituita dalla possibilità di combinare più interventi durante una sola operazione integrando le protesi parziali. Il risultato è la conservazione degli elementi che sono fondamentali nella deambulazione". Il vantaggio del nuovo intervento, che viene eseguito ormai in maniera routinaria al San Matteo, è quello di lasciare gran parte della articolazione intatta con un recupero più rapido per il paziente, ma anche con minore dolore post-operatorio e una permanenza in ospedale intorno ai tre giorni. Buone notizie anche sul fronte del recupero funzionale, che diventa più facile e rapido: non è necessaria la riabilitazione in clinica, E' sufficiente imparare ed eseguire con costanza a casa gli esercizi di fisioterapia consigliati all'ospedale; 15 giorni dopo l'intervento è anche possibile guidare l'automobile; a 48 ore dall'operazione (che dura un'ora circa) è possibile camminare con l'ausilio di bastoni o con il girello.

Simona Rapparelli